



Indagine sulla Marginalità sociale

Isola Bergamasca

Verso una relazione conclusiva

Quello che segue vuole essere il resoconto di un lavoro di ricerca volta ad analizzare in termini qualitativi alcuni aspetti correlabili alla marginalità sociale – inclusione ed esclusione – con particolare attenzione al territorio dell’isola bergamasca; nello specifico il lavoro ha inteso “filtrare” la realtà di diversi soggetti considerati marginali o vulnerabili – a rischio marginalità – attraverso una decina di variabili, precedentemente identificate dal gruppo di lavoro e rispetto alle quali si è chiesto agli intervistati di posizionare le diverse situazioni.

Fig. 1 – le variabili dell’esclusione sociale

● Identità	● Abitazione	● Accesso ai servizi
● Relazioni sociali	● Denaro	● Cittadinanza/partecipazione
● Appartenenza	● Handicap/disabilità	
● Lavoro	● Capacità personali	

Nello specifico sono state analizzati i punti di vista di operatori e operatrici dei servizi pubblici e del privato sociale che fanno parte del Tavolo di lavoro sulla marginalità grave e sono state realizzate diverse interviste a tre specifiche tipologie di persone che si ritenevano “vulnerabili”: specificatamente persone con figli che si sono separate

e continuano a svolgere i propri compiti educativi “da sole”, persone anziane non afferenti i servizi, persone stranieri non afferenti i servizi.

I diversi punti di vista emersi sono dunque stati letti attraverso le variabili precedentemente individuate, che fanno riferimento alle relazioni sociali, all’identità, al senso di appartenenza alla comunità e l’integrazione, alle “incapacitazioni” derivate dalla propria condizione di disagio o di disabilità, alle capacità personali, al denaro, al lavoro, all’abitare, all’accesso ai servizi, per finire con i diritti di cittadinanza e la partecipazione alla vita sociale e politica della propria realtà.

I soggetti intervistati sono stati 3 gruppi di adulti separati con figli; 3 gruppi di stranieri; 2 gruppi di anziani. Mentre si è analizzato il punto di vista di operatori rispetto a ex detenuti, alcolisti in trattamento, nonché quello più generale di due assistenti sociali, di chi gestisce lo sportello di ascolto Caritas, di chi gestisce lo “Sportello Casa”, la comunità Gilania, chi si occupa delle ragazze vittime della tratta, oltre a una ricerca realizzata sugli immigrati sul comune di Bonate Sopra.

Di seguito dunque le evenienze emerse.

RELAZIONI SOCIALI

Viene segnalata in generale la carenza di occasioni sociali, con riferimento anche la limitatezza del tempo per la socialità.

I tempi di vita sono tempi contingentati; laddove esistenti le relazioni offrono sostegno in diverse forme: vi è un buon passaggio di risorse.

Un caso a sé riguarda le ragazze vittime della tratta che sono costrette a prostituirsi: le relazioni sono limitate all’ambito del circolo di “schiavitù” nel quale si trovano, oltre al possibile aggancio con “la rete dei servizi”.

Nel caso degli alcolisti e dei loro familiari, viene riportata la graduale erosione della rete primaria – situazione nella quale gioca un ruolo la vergogna e la cultura specifica rispetto al chiedere \ non chiedere aiuto, con tutte le sue implicazioni. La dimensione relazionale viene fortemente coinvolta sino a “bruciare” progressivamente le relazioni, tanto per la persona quanto per famiglia che si vergogna e si chiude; vengono infatti riportati vissuti di chiusura, disgregazione, isolamento.

Per quanto riguarda le persone con figli che si sono separate, vi è in alcuni casi una perdita di intere “fette di rete”, con la conseguenza della possibile perdita del sostegno, dell’aiuto concreto, quando non

addirittura di una vera e propria marginalizzazione da parte della rete del partner.

Per quanto concerne gli anziani intervistati, rispetto alle relazioni emerge come vi sia per alcuni il desiderio di entrare in contatto con i giovani e una certa distanza con gli stranieri, dovuta a poca conoscenza, scarsità di occasioni sociali, diffidenza.

Viene curiosamente segnalato come la malattie siano un tema, una occasione sociale.

Viene altresì indicato come l'uscita dal mondo del lavoro possa essere un momento di “perdita” di una rete di relazioni legate all'attività lavorativa e dunque il rischio di isolamento, con la conseguente necessità di ricostruire una rete di relazioni una volta andati in pensione.

Viene esplicitato anche come spesso la possibilità di avere relazioni è data dalla presenza di capacità dell'individuo che offrono opportunità, come, ad esempio, saper servire al bar del Centro Diurno per un anziano.

Per gli stranieri viene segnalata la difficoltà specifica della donna che non lavora - e che non padroneggia la lingua - che rischia di avere una rete di relazioni molto ristretta. Quando la rete c'è, invece, è generosa di risorse.

IDENTITA' - identità sociale

Per le donne separate vi è una vera ristrutturazione dell'identità: da moglie - o marito -, a madre separata con figli; questo ha a che vedere con il ruolo sociale e con le aspettative delle altre persone. Si smette di “essere in due” nella gestione di una serie di cose; in alcuni casi viene anche segnalata una componente di stigmatizzazione, l'essere guardato “in un certo modo”.

Da parte delle persone immigrate vi è la percezione di stigma, rispetto alla propria identità: si è considerati “non persone”. Se uno è *nero* e ha una bella macchina deve per forza essere un spacciatore. Non viene considerato possibile, per uno straniero, emergere in quanto a status sociale.

Vi è anche un problema legato all'autostima, specie per coloro che hanno qui la famiglia e che si sentono inadeguati per quello che riescono a fare e che rappresentano agli occhi della comunità.

Da sottolineare come invece per le vittime della tratta vi sia una vera e propria “espropriazione” dell’identità, che avviene attraverso la sottrazione del passaporto.

Sicuramente l’identità è un tema chiave per coloro che hanno trascorso del tempo in carcere: oltre alla propria difficoltà a ridefinirsi in termini identitari – spesso poca fiducia, in sé e nelle prospettive di vita – vi è anche tutto l’aspetto dello stigma: il territorio li “teme”.

Rispetto all’identità delle persone, viene in generale segnalata l’importanza della casa.

SENSO DI APPARTENENZA \ INTEGRAZIONE

Alcuni degli stranieri intervistati riferiscono di “sentirsi al margine”. Questa sensazione è collegata alla percezione di “*non avere voce in capitolo*”.

Sempre gli stranieri fanno riferimento a poche occasioni, possibilità di “integrarsi”, di “mescolanza”. Si fa riferimento a socialità in luoghi di diffidenza. Viene anche segnalata una doppia distanza fra le persone anziane e le persone straniere: una data dall’età, dalla generazione; l’altra è più “culturale”.

DISABILITA' \ INCAPACITAZIONI;

non avendo contatto persone con disabilità non emergono **indica-
zioni**, senza riuscire a entrare in dettaglio, diverse possono essere le “incapacitazioni” derivate da una separazione ;

l’alcolista perde progressivamente la capacità di fare diverse cose, lavorare,

CAPACITA' PERSONALI

per le persone che si separano viene riportata la necessità di confrontarsi con compiti prima assolti dal partner e dunque la necessità di imparare a fare determinate cose; per gli stranieri vi è indubbiamente una questione di competenza linguistica,

Interessante , l’aspetto “capacità” per quanto concerne gli ex detenuti: le loro capacità sono in molti casi molte e sviluppati, mentre la criticità sembra collegata alla “tenuta”.

Rispetto alla capacità viene segnalata l’incapacità di gestione del reddito, in particolare per i maschi



SENSO

per gli anziani, perdita di senso, senso di inutilità, legato al desiderio di fare qualcosa.

“CASH” rispetto ai bisogni

Vista da un più distante è la risultante, il prodotto di un'equazione

Per gli stranieri immigrati il denaro è visto come elemento rilevante rispetto al desiderio di tornare MA non prioritario rispetto all'esclusione; viene considerata fondamentale “la rimessa”; Sempre gli stranieri indicano come sia comunque difficile, affitti alti, rette dell'asilo anche.

Le considerazioni degli operatori dei servizi descrivono come il denaro sia spesso poco anche solo per quanto concerne i “bisogni primari” ma viene anche riportata la questione dei bisogni indotti, con progressive rinunce anche per quanto riguarda i figli “Ci si sveste di un pezzo alla volta”

Emerge anche come molti giovani debbano fare affidamento ai risparmi dei genitori – in relazione con redditi non elevati – qualità del lavoro \ retribuzione – e contemporaneamente un tenore di consumi elevato

LAVORO

Alcune questioni concernenti il lavoro – una “buona occupazione” emergono rispetto alla scarsità di denaro che si riesce a guadagnare attraverso il lavoro; nello specifico poi, per le donne separate cui resta la gestione dei figli, vi è difficoltà nel trovare un lavoro part-time, conciliabile con le esigenze del lavoro di cura. Rischio poco cash e\ o poca tempo per la cura, dei figli (e di sé). Per quanto riguarda le persone straniere, emergere come per alcuni uomini vi sia una precarietà lavorativa notevole – vengono citati contratti a termine anche di cinque giorni, mentre sembra esservi una grossa difficoltà a trovare lavoro per quanto riguarda le donne. Questo ha indubbiamente implicazioni sul cash, sulla possibilità di accedere al credito, sulla qualità dell'abitare

Smette di essere una “possibilità” per l'alcolista, che perde progressivamente in affidabilità.

Per gli ex detenuti è difficile il trovare lavoro in relazione allo stigma, mentre - come accennato rispetto alle capacità - vi è una difficoltà nella tenuta.

ABITARE

Abitare – bisogni specifici, costi \ accessi \ non fiducia, .

In generale quella dell’abitare viene e segnalata come una questione critica.

Famiglie monoparentali, stranieri, anziani, giovani coppie – sono i vulnerabili. Il mercato è caro e discriminatorio, gli alloggi pubblici sono considerati insufficienti. Viene segnalata anche la perversione del Fondo sociale per affitto crea un circolo vizioso, aumenta di fatto il canone. La precarietà del lavoro non offre garanzie sufficienti per poter acquistare, mentre è chiaro che la casa implica un sempre maggior tasso di sforzo sul reddito delle persone. E' un problema di accesso, le case ci sono, ma vi è una questione di fiducia e timori che ostacolano. Viene segnalata la pervasività della questione dell’abitare sulla vita delle persone, sulle relazioni, sul denaro, sul lavoro, sull’appartenenza. “Ci si spoglia di un pezzo alla volta”.

Gli stranieri segnalano come sia difficile trovare, i costi siano alti, specie in relazione alla qualità dell’abitare.

Non necessariamente è un problema per gli ex detenuti, in quanto sovente vi è una madre che regge e si da disponibile a ospitare il figlio.

Trovare casa viene segnalato come difficile in diversi casi, a fronte di una situazione monoreddito – “bisogna essere in due” – tanto per l’acquisto, quanto per l’affitto.

RELAZIONI – rete secondaria \ ACCESSO AI SERVIZI

Gli immigrati, in particolare le donne segnalano come vi sia per loro “difficoltà ad allevare figli – da noi i figli sono una ricchezza, qui i figli sono un problema”; indicano a questo proposito la relativa presenza di asili comunali, rette alte; fatica ad usufruire dei servizi, trovare lavoro. Gli accessi ai servizi sono i relazione alla possibilità di esenzione \ alleggerimento di rette. La conoscenza dei servizi avviene per passaparola, che implica una relativa \ poco efficace comunicazione specifica da parte dei servizi



Rispetto agli ex detenuti, vi è la segnalazione di come a volte anche i servizio siano rinunciatari. Anche da un altro punto di vista, quello dell'utenza Caritas, ne escono male i servizi, in particolare rispetto agli stranieri, non rispettati i diritti di cittadinanza – come se i servizi specialistici non fossero all'altezza, in qualche modo produttori di marginalità.

Più in generale vi è un aumento di domande \ contatti agli sportelli.

CITTADINANZA \ PARTECIPAZIONE

Da parte degli immigrati viene segnalata una difficoltà rispetto ai propri “titoli di cittadinanza” per quanto concerne il rinnovo del permesso di soggiorno; oltre all'effetto precarietà legata al rinnovo ogni due anni, vi è l'aspetto della difficoltà concreta del rinnovo, situazione che viene percepita come “umiliante”; a questo proposito viene avanzata la proposta di gestire le pratiche relative al rinnovo del permesso di soggiorno presso gli uffici del proprio comune di residenza. L'assenza di permesso di soggiorno esclude la persona da tutta una serie di titoli \ diritti – esclusa le cure sanitarie e l'istruzione per i minori



Alcune considerazioni

Avere figli

“da noi sono una ricchezza, qui sono un problema!”. Carenza di beni pubblici – asilo; ipotesi di nidi famiglia (“allearsi” e “part time”). In assenza di beni comuni \ sistemi di protezione sociale, il percorso evolutivo e di socializzazione dei figli è indubbiamente gravoso per le famiglie monoreddito e porta a una serie di difficoltà e rinunce anche per i nuclei familiari con due redditi

Vulnerabilità e marginalità

Distinzione fra coloro la cui situazione di vulnerabilità \ marginalità è data dalla situazione contingente – *stranieri, educanti monoparentali, persone con professionalità \ redditi bassi* - e persone con una situazione di disagio “propria” – *alcolisti, tossicodipendenti...*

I Vulnerabili

sembra che questa definizione possa comprendere stranieri, giovani, donne, gli ex detenuti – che riescono sovente a “passare” da marginali a vulnerabili, con rischio di ritorno - e in parte gli anziani; rispetto ai giovani la sensazione che è che molti “sopravvivano” grazie al risparmio dei genitori; questo provoca l’ansia dei genitori che temono per la propria vecchiaia e sono preoccupati per la non indipendenza \ autonomia economica dei figli, con “timori di prospettiva” per sé e per i figli.

Casa: un problema

Abitare come bisogno primario, la casa è considerata come elemento di identità, oltre che di appartenenza. I costi elevati – tanto dell’affitto, quanto dell’acquisto – hanno ricadute e implicazioni forti su tutta la gamma dei soggetti “vulnerabili”. Occorrono due redditi per far fronte alla questione dell’abitare. Pervasività della questione sulle relazioni, sul denaro, sul lavoro, sull’appartenenza. “Ci si spoglia di un pezzo alla volta”, ovvero sono numerose le rinunce.

La questione della fiducia \ case sfitte piuttosto che non riuscire a venire a capo di inquilini che non pagano, oppure che maltrattano l'appartamento o ancora non lo lasciano quando è ora.

Il co – housing come soluzione per la questione della solitudine \ dei costi;

La costituzione di “organismi di garanzia” – che possano “garantire” per le persone ed eventualmente “rifondere” in caso di insolvenza. Un meccanismo simile al “prestito sull'onore”.

Pensare a incentivi per chi affitta e a disincentivi per chi non affitta (ICI, per esempio). Da sottolineare il meccanismo perverso innesca-tosi con il FSA, che di fatto ha alzato gli affitti.

Buona occupazione \ buoni contratti \ flessibilità

la possibilità di avere una flessibilità autentica permetterebbe a molte persone \ donne in particolare (spesso con grandi capacità) di poter avere un reddito sufficiente; il lavoro nero offre vantaggi – costo mi-nore, potere al datore – ma costa in termini di relazioni \ futuro cor-to. A monte vi è anche una questione di fiducia \ timore di essere raggirati (da parte dei datori, l'intoccabilità di alcuni che – una volta “garantiti”, non si impegnano, mentre da parte dei lavoratori, il timo-re di essere lasciati a casa senza ragione...) meccanismi premianti \ incentivanti: condividi il rischio, ma condividi anche il guadagno...

Andrebbe correlato alla questione dello Sviluppo locale, economico nel suo complesso: la Qualità dei prodotti, correlato al fatto di avere persone capaci e motivate.

Conflitto fra il desiderio di poter “consumare” come si vor-rebbe – e come si viene sollecitati a fare in continuazione – e fra le effettive possibilità.

Vi è sicuramente un passaggio storico, valoriale: sino a pochi anni fa, vi era la cultura del risparmio, il non far parte del popolo dei consu-matori non era una colpa – valore della sobrietà.. “la cruna dell'ago”; era un disvalore non pagare bollette, affitti; se l'idea era quella di an-dare verso una situazione in cui i consumi sarebbero sempre più stati alla portata di tutti - e senza (grossi) limiti – ora per molti si tratta di “posizionarsi” nell'orizzonte del possibile, di scegliere, di rinunciare.

Le conseguenze di un futuro corto \ del muoversi come se il futuro fosse corto:

In diversi casi sembra che gli attori si muovano con la prospettiva dei guadagni immediati \ a breve termine, come se non ci fosse futuro e dunque non si dovesse tornare a interagire su quel terreno \ con quegli attori (cfr. Bagnasco “Il capitale sociale”, “perché si paga il benzinaio”).

Sembra di essere in presenza dei cosiddetti “giochi a somma zero”, che prevedono un vincitore e un perdente; necessità di giochi a somma positiva (si dice che è business quando “è bene per me ed è bene per te”), ovvero quando nessuna delle parti resta insoddisfatta dal rapporto.

la dimensione temporale; i giochi a somma zero reggono sul breve termine, mentre in una prospettiva a medio lungo termine questa erode capitale sociale e chiama vendetta \ rivincita, disinvestimento, depressione.

La *precarietà* \ *futuro corto* implica il non investire, il non avere doveri di lealtà, precarietà nelle relazioni..

il risentimento, degli stranieri, laddove viene vissuta umiliazione a fronte di “semplici pratiche burocratiche”, come il rinnovo del permesso di soggiorno

la seconda generazione degli stranieri: le esperienze di altri paesi e le prime letture realizzate nel territorio italiano mostrano dinamiche interessanti e critiche rispetto ai figli degli immigrati, conflittualità con i propri genitori, appartenenza “incompleta”

Vergogna

emerge rispetto alla capacità di chiedere aiuto in generale, motivo d'orgoglio essere autosufficienti; per gli anziani a volte è motivo di vergogna la malattia; anche le famiglie degli alcolisti citano il sentimento come influenzante le loro condotte.

“Schiavitù” \ “reclusione”

è il caso delle vittime della tratta, non solo prive di diritti – l'arma del ricatto è il passaporto, che devono riscattare - , ma obbligate rispetto all'abitare e alle relazioni. La marginalità in questo caso è dunque l'esito diretto di una pratica illegale, di autentico “sequestro di perso-



na” e del conseguente ricatto legato all’espropriazione del passaporto.

Alcune indicazioni operative

Essere da soli \ allearsi: per esempio rispetto alla casa \ ai bisogni di cura leggeri (le situazioni di co housing che vedono il vicinato di giovani coppie con persone anziane o anziani, infermiere e studenti). Facilitare l’incontro fra soggetti che potrebbero condividere spese e percorsi, alleviare la propria solitudine

Favorire \ incoraggiare lo sviluppo di competenze: in particolare la lingua italiana, tanto come strumento di relazione quanto come competenza che facilita il trovare lavoro. Occorre in questo senso anche lavorare sulla motivazione, sulla responsabilizzazione delle persone.

Necessità di costruire occasioni sociali \ di incontro: fra giovani e anziani, fra anziani e stranieri.

Ridurre le distanze, aumentare la conoscenza reciproca, ridurre la diffidenza.

Mutuo aiuto come opportunità: alcune situazioni potrebbero trarre beneficio dall’attivazione di momenti di incontro in logica di sostegno reciproco, con guadagno relazionale, nonché in capacità di *co-ping* (ovvero, come fare fronte a situazioni critiche e stressanti). Le situazioni di persone “monoparentali educanti”.

Facilitare l’accesso ai servizi: la specifica indicazione che emergeva riguarda la pratica di rinnovo per il permesso di soggiorno, che – si suggerisce – potrebbe essere espletata dai Comuni in cui le persone risiedono.

Pensare a sistemi di garanzia: l’indicazione è pensata in particolare rispetto alla questione “abitare” e dovrebbe da una parte “garantire” ai proprietari un uso corretto dell’appartamento da parte degli

affittuari, dall'altra permettere di affittare gli appartamenti sfitti, e – magari – incidere sui costi elevati.

Riflettere sulla gestione del proprio budget, riflettere sui propri stili di consumo

riflessione sui consumi, sui bisogni effettivi, indotti, di status, interrogarsi su “cosa si desidera?”

(percorsi per imparare) la gestione dei budget; analisi delle spese, individuazione dei livelli di spesa – abitare, nutrirsi, muoversi, comunicare, istruirsi, ...; quale quota del *loisir*?

Al di là dei percorsi specifici, è una indicazione per le prese in carico dei servizi...

Flessibilità \ regolarizzazione dei tempi di lavoro \ dei contratti: da una parte maggior “offerta di lavoro flessibile” che permetta – in particolare alle donne – di poter produrre reddito, restando all'interno del mondo produttivo, potendo contemporaneamente continuare a occuparsi del “lavoro di cura”. Avrebbero senso anche possibilità di accadimento vicendevole, che permetterebbero di affidare i figli nell'arco di tempo dedicato al lavoro

Milano, 8 novembre 2006